

IL PARTITO DEMOCRATICO A BRESCIA - Parla il segretario dei Democratici di sinistra

# «Federazione sì, anti-partito no»

**Bragaglio: «Sarà decisivo il "come" nascerà. Io sto con D'Alema»**

A fianco il  
icesindaco  
Luigi  
Morganò,  
indicato  
come  
possibile  
candidato  
sindaco  
dalla  
Margherita,  
e il  
segretario  
dei Ds (c  
assessore)  
Claudio  
Bragaglio



*Incerto il destino personale  
del segretario della Quercia  
«Andrò dove sarà possibile  
rendere visibile e riconoscibile  
la tradizione del riformismo»*

*«La sinistra stia  
nel processo  
congressuale»*

*«Per la Loggia  
evitare scelte  
oggi premature»*

Il cammino della Finanziaria, l'impopolarità di alcune scelte del governo Prodi, le ricadute dei tagli sugli enti locali, ma anche le pesanti incognite per il centrosinistra bresciano in vista delle amministrative del 2008. È una relazione preoccupata quella con cui il segretario politico dei Ds, Claudio Bragaglio, ha aperto l'altra sera la direzione provinciale della Quercia.

Particolarmente significativa l'ap-

rensione in vista del voto per la Loggia: «Dal '94 a oggi - sottolinea Bragaglio - pur in presenza di un consenso minoritario al centrosinistra alle politiche in città, la nostra coalizione ha vinto le amministrative grazie alla compresenza di tre fattori: le divisioni del centrodestra, le forti candidature a sindaco di personalità come Mino Martinazzoli e Paolo Corsini, la presenza di un terzo polo (prima la Pallata, poi la Civica per Corsini) che ha agito favorevolmente per il centrosinistra. Tutti e tre questi aspetti, in vista del 2008, si presentano problematici».

Ma larga parte della riflessione di Bragaglio è stata dedicata naturalmente alla costruzione del Partito democratico, tema che suscita reazioni variabili - dall'entusiasta all'allarmato - nell'elettorato e nel ceto politico del centrosinistra. Una vicenda in cui non si gioca solo il destino della Quercia ma, in fondo, la stessa biografia e il destino politico di Bragaglio.

**L'esito del convegno di Orvieto l'ha rassicurato?**

A Orvieto sono emerse nitidamente due opzioni diverse. La prima, rappresentata da Vassallo e C., prevede di applicare l'antipartitismo alla fondazione di un nuovo partito. La procedura prevede lo scioglimento dei partiti esistenti e poi un plebiscito che consacri il leader del popolo dei gazebo.

**C'è però anche l'opzione-D'Alema...**

E questa, pur dentro una spinta che va verso il Partito democratico, prevede un ruolo attivo dei soggetti fondatori, in particolare Ds e Margherita, insieme alla coalizione di tutti i gruppi sociali e le associazioni che fanno parte costituente di un partito. Non ci sono solo i cittadini e i leader: c'è un'ossatura sociale, ci sono i corpi intermedi, e l'opzione-D'Alema ne tiene conto.

**Inutile dire che lei propende per la versione-D'Alema.**

Questa correzione di impostazione è importante. Rimette su un terreno più corretto, fra l'altro, i congressi che si stanno preparando dei diversi partiti. Personalmente sono convinto che il "se" aderire a questo partito dipenderà molto dal "come" il Pd andrà proponendosi. La forma federale è quella che mantiene in maniera organizzata la visibilità delle componenti che caratterizzano il pluralismo del nuovo soggetto. Io sono contro una fusione indistinta, sono per la riconoscibilità delle storie e delle biografie.

**La sua adesione al Pd, insomma, non è scontata?**

Credo che in questa fase ognuno debba parlare al singolare. La mia collocazione in futuro non potrà essere disgiunta da una visibilità della tradizione socialista riformista in cui mi riconosco. Andrò a parare dove sarà possibile rendere visibile la mia storia in maniera legittima e organizzata.

**Ma la federazione che lei propone non rischia di essere la riproposizione debole dell'attuale coalizione?**

La differenza è che alla fine ci sarà un unico organismo dirigente in cui si esprimerà la linea politica, e dove varrà il principio di maggioranza.

**A livello nazionale la sinistra interna sta preparando la scissione. E a Brescia?**

Ho rivolto un forte appello alla sinistra interna del partito, con la quale esiste una conduzione unitaria del partito a Brescia, perchè nell'esperienza locale rimanga dentro questo percorso congressuale e non abbracci ipotesi scissioniste.

Chiedo loro di stare dentro il processo per contribuire a determinare il "come" nascerà il nuovo partito, e di non dare per scontato che l'approdo finale sia quello propugnato da Vassallo. Al termine del percorso ognuno farà le sue scelte. Ma lo spazio aperto da D'Alema è vero, e consente di individuare un "come" in cui ritrovarsi.

**A livello nazionale la nascita del Pd sembra ormai un affare Ds-Margherita. Condivide l'impostazione a due?**

Nell'esperienza bresciana esiste un rapporto di collaborazione molto positivo con Margherita, socialisti e repubblicani. Ritengo che il modello della federazione dell'Ulivo

sia da sviluppare ulteriormente, forti del fatto che nel capoluogo c'è un'esperienza di governo con una qualità di rapporti molto positiva. Mi pare particolarmente utile in questo senso l'iniziativa «Brescia Ulivo» promossa dai tre parlamentari bresciani. Sono perplesso, viceversa, rispetto a un processo che non coinvolga i repubblicani e i socialisti. Noi lavoriamo per un rafforzamento dell'Ulivo nei termini più ampi, investendo su una collaborazione anche con repubblicani e socialisti. Ridurre la nascita del Pd a un matrimonio a due sarebbe un modo di impoverire il processo. Fermo restando che abbiamo rapporti molto buoni con la Margherita, il nuovo soggetto politico non può essere costruito su una diarchia Ds-Margherita. Tanto più che, se non governato bene, il processo potrebbe determinare uscite non solo a sinistra ma anche al centro.

**A cosa pensa?**

Osservo semplicemente che se l'idea è dare un partito a Prodi è molto sbagliata, perchè in questa idea c'è una componente anti-partito molto forte.

**La vicenda del Pd si intreccia con la corsa per le amministrative bresciane, e in particolare con l'indicazione del candidato sindaco del centrosinistra. Come pensate di sciogliere questo «nodo»?**

Abbiamo davanti alcuni mesi in cui non è opportuno arrivare a scelte premature. L'indicazione del candidato sindaco è collocata all'interno di un processo che, a primavera, potrebbe vedere la presenza di un nuovo soggetto politico. Credo sia corretto attendere gli sviluppi della vicenda del Partito democratico. Mi sembra opportuno che la candidatura a sindaco maturi dentro questo nuovo processo politico.

**Ma quale sarà il tempo utile per questa decisione?**

Secondo me bisogna evitare che si producano decisioni che risulterebbero premature rispetto al processo politico avviato dopo Orvieto. Mi pare un dato di opportunità il fatto che la candidatura maturi dentro questo processo che interessa la coalizione.

**Nella coalizione comincia a mettersi in luce un nuovo soggetto, l'Associazione per il Partito democratico che ha fra i suoi leader nazionali il bresciano Gregorio Gitti. Che giudizio dà di questa presenza?**

Un processo di formazione di un nuovo soggetto politico non può che vedere positivamente la presenza della società civile. Ritengo però sia necessario precisare il ruolo di queste associazioni. Se il ruolo è puramente culturale, evidentemente non pone problemi di appartenenza politica. Ma se il ruolo delle associazioni diventa strettamente politico, non è concepibile la doppia appartenenza o l'utiliz-

zo di doppi pesi. Infine, a mio modo di vedere, va sciolto un problema connesso al fatto che non si può essere un primatore politico e nel contempo esercitare un ruolo in ambito economico-aziendale a partecipazione pubblica, con funzioni

di consulenza che presuppongono indipendenza e distinzione netta dalla politica. In caso contrario ravvedo un conflitto d'interesse che ritengo sarebbe opportuno rimuovere.

**Massimo Tedeschi**

